

SEGNALIBRO
BESTSELLER



RIDERE (A CREPAPELLE) FA CRESCERE

di Oriana Picceni



Quando lo vedi da vicino assomiglia a un gigante buono. E non solo perché è decisamente alto, ma anche perché ha una voce magnetica e avvolgente, che cattura subito l'attenzione. Ma David Walliams non è solo un gigante buono e un po' magico. E non è solo uno scrittore per l'infanzia. In molti lo conoscono anche come autore e attore della fortunatissima serie di sketch comici *Little Britain* (andata in onda dal 2003 al 2006 sulla BBC) e come giudice di *Britain's Got Talent*, la versione inglese del popolare talent show arrivato anche in Italia da qualche anno. Ai libri ci è arrivato quasi per caso, raccontando le vicende di un ragazzino che a un certo punto decide di andare a scuola vestito «da femmina», *The boy in a dress*. E da lì in poi il poliedrico Walliams, spesso paragonato al suo eroe personale Roald Dahl, ha messo sottosopra il mondo della letteratura per ragazzi. Basti pensare che i suoi romanzi sono stati tradotti in più di 40 lingue, hanno venduto oltre 25 milioni di copie nel mondo, e oggi sono considerati i futuri classici della letteratura inglese per ragazzi.

Siete pronti per la sua nuova esilarante avventura? *Nonno in fuga* sarà in libreria in occasione della Bologna Children's Book Fair (1-4 aprile) ed è l'ultimo titolo pubblicato da L'ippocampo dopo una serie di storie dissacranti e geniali insieme. Ma di che cosa si ride in mezzo ad adulti crudeli e bambini ribelli? A raccontarcelo è proprio Walliams, con un sorriso che non si spegne mai, ovviamente davanti a un'ottima tazza di tè.

Sei stato spesso paragonato a Roald Dahl e hai raccontato di essere stato un suo grande lettore...

Credo che ci siano due motivi principali per cui sono stato

In arrivo il nuovo libro di David Walliams, «Nonno in fuga» (L'ippocampo Ragazzi), una bella storia che mette insieme risate e tenerezza





«Amo la scrittura perché sa sorprenderti sempre. A volte è difficile svegliarsi al mattino e trovarsi da soli davanti alla pagina bianca per creare storie e personaggi, ma è una sfida che mi piace moltissimo!»

paragonato a Roald Dahl: il primo è che abbiamo condiviso lo stesso illustratore, Quentin Blake. Il secondo è che, come ha fatto lui, anche io ho provato a scrivere ogni volta una storia diversa. Lui è in assoluto il mio autore preferito e ho sempre pensato che le sue storie fossero scritte apposta per essere lette con la luce soffusa, sotto il piumone del letto (vi ricordate Sofia nel GGG? ndr). Da bambino amavo leggere e rileggere i suoi libri per le idee brillanti che contenevano e il suo linguaggio così incisivo ha sempre rappresentato per me una grande fonte d'ispirazione.



Il libro che hai amato di più da bambino?

Il libro a cui sono legati molti dei miei ricordi da bambino è sicuramente *Prosciutto e uova verdi*, che mio padre mi leggeva sempre prima di andare a dormire. Il mondo di Dr. Seuss così bizzarro e fuori controllo mi piaceva moltissimo... E mi faceva fare anche sogni davvero strani!

Quello che dovrebbero leggere tutti i bambini?

A parte tutti i miei? Direi senza dubbio *La Fabbrica di cioccolato*, che è anche il primo libro che ho letto da solo. Ci sono un sacco di personaggi e facce terribili nella fabbrica immaginata da Roald Dahl, ad esempio gli Umpa Lumpa, descritti in modo così ficcante che quando leggi sembrano debbano uscire dalla pagina. In ogni caso, la cosa fondamentale è che i bambini leggano per il loro piacere.

Nei tuoi romanzi la comicità è spesso un filtro per raccontare situazioni paradossali che però rivelano temi delicati...

Credo che la vita sia spesso tragica e divertente nello stesso tempo e che l'umorismo sia fondamentale anche accanto alle cose serie, anzi, a volte serve a vederle in modo diverso. Così penso che quello che rende una storia davvero interessante sia l'equilibrio tra elementi comici e realtà. E sono convinto che ci siano alcuni temi che i bambini debbano sperimentare anche attraverso la lettura, argomenti appunto delicati come la perdita o la malattia. In che modo? Bisogna essere onesti con loro, naturalmente senza essere troppo estremi... Per questo l'umorismo è un ottimo compromesso. :)

I tuoi libri sono popolati da personaggi irriverenti e beffardi, a volte persino ripugnanti: come mai?

Uso personaggi così grotteschi ed estremi, proprio come quelli di Roald Dahl, per fare in modo che restino bene impressi nella mente dei lettori. Quindi non scelgo solo un protagonista che puzza, ma il più puzzolente del mondo, o il più disgustoso. Se ci pensi, i personaggi belli e buoni sono spesso molto noiosi per i bambini, mentre i cattivi rendono la storia più interessante.

Ci sono altri autori che consideri un punto di riferimento?

Sono stato influenzato praticamente da tutto quello che ho letto, ma amo in modo particolare le storie di Charles Dickens, che considero il più grande autore di tutti i tempi. Nei suoi libri ha spesso immaginato bambini in situazioni spaventose, di perdita o di pericolo, circondati da adulti cattivi e questo mi ha sempre colpito molto.

ILLUSTRAZIONI DI TONY ROSS DA "I DIECI BAMBINI PIÙ CATTIVI DEL MONDO" E "I DIECI BAMBINI PIÙ UGGIOLI DEL MONDO" DI IPPICAMPO RAGAZZI